



LE INTERVISTE DEL MATTINO

Il primo ministro di Ankara insiste sui reciproci vantaggi e sugli effetti dell'integrazione nello scenario mondiale

IL MATTINO - Presidente Erdogan, quale significato ha il premio che le sarà consegnato domani a Napoli dalla Fondazione Mediterraneo?

«La Fondazione Mediterraneo è un istituto rilevante che mi era già noto per i lavori utili svolti al fine di sviluppare interazioni culturali e collaborazioni nell'area mediterranea. Sono molto lieto di ricevere questo premio già conferito ad altri personaggi illustri da una Fondazione che si occupa di diffondere principi universali come la giustizia, la libertà e lo sviluppo del dialogo tra i popoli e le culture. La Fondazione Mediterraneo sia per la sua identità che per la sua missione e le sue attività dà importanti contributi alla pace, alla stabilità e a un dialogo sano tra le culture. In qualità di primo ministro di un Paese che si affaccia sul Mediterraneo e che, durante il corso della storia, ha assicurato l'avvicinamento e la collaborazione tra le diverse civiltà e culture, credo che questo mare debba riacquistare l'importanza che si merita. Credo che la Fondazione Mediterraneo debba svolgere un ruolo molto più importante nella diffusione della "cultura mediterranea", che vuol dire pluralismo, convivenza pacifica, tolleranza reciproca, multiculturalismo e collaborazione tra le civiltà. In un periodo in cui si parla di conflitto tra le civiltà, credo che nel prossimo futuro ci sarà ancora più bisogno di idee e iniziative di questo tipo. Considero il premio conferitomi come simbolo della pace e del dialogo tra le culture, principi che la Fondazione rappresenta».

IL MATTINO - Qual è il ruolo della Turchia negli attuali scenari geopolitici?

«Nei nostri giorni non è più sufficiente spiegare la geopolitica mondiale con i metodi abituali. Nel mondo globalizzato fattori quali il territorio, l'esercito e la popolazione non bastano, in effetti, per dare una spiegazione completa della posizione di uno Stato

nel mondo: bisogna aggiungere anche i valori politici e sociali, gli scambi tra le genti, l'equilibrio culturale e la reciproca dipendenza economica. Alla luce di questi parametri si rinforza ulteriormente la posizione centrale della Turchia. In effetti, i fattori di cui disponiamo fanno sì che la Turchia assuma un ruolo speciale negli equilibri che stabiliranno il destino del XXI secolo. La sua evoluzione democratica, la sua fedeltà ai valori mondiali, e di conseguenza la sua capacità di assimilare le diverse culture, il suo dinamismo economico, la sua posizione geostrategica, la sua forza militare e le sue potenzialità umane sono i principali fattori che modellano la posizione della Turchia».

IL MATTINO - La Turchia può essere un fattore di stabilità?

«Per le sue caratteristiche è divenuta un attore regionale che porta stabilità agli equilibri geopolitici. In effetti nella nostra regione, dove ci sono fattori d'instabilità, la Turchia è tra i primi Stati ad appoggiare i processi democratici. La Turchia, procedendo sulla strada che porta all'integrazione con la Ue, costituisce un esempio vivo della positiva influenza tra Est e Ovest e dà fiducia per il futuro ad ambedue le parti. In questo contesto non posso non ribadire il ruolo attivo che abbiamo assunto nell'iniziativa del "Grande Medio Oriente" e la nostra posizione



«La Turchia ponte tra l'Islam e l'Europa»

Erdogan: perché vogliamo aderire alla Ue

in prima linea nel progetto di "Alleanze delle Civiltà". Infine la Turchia è un paese che produce fiducia e sicurezza e che appoggia la pace regionale e l'evoluzione socio-politica in una Eurasia che di nuovo è in primo piano. Tale ruolo della Turchia si rafforzerà con la sua integrazione nella Ue».

IL MATTINO - Perché è importante l'integrazione della Turchia nella Ue?

«Per almeno tre motivi. Il primo è che aderendo alla Ue la Turchia fortificherà la sua esistenza politica e strategica e metterà sotto tutela i propri interessi. La Turchia ha aderito a tutte le organizzazioni di natura economica, politica e militare costituite in Europa in seguito alla seconda guerra mondiale e ha adottato i valori universali, la democrazia, il pluralismo, la supremazia del diritto, i diritti umani, il laicismo e la libertà di pensiero, di coscienza e di iniziativa rappresentati dall'Europa. La nostra integrazione nella Ue accrescerà il prestigio e la forza politica della Turchia dinanzi ai paesi confinanti e agli altri. La Turchia con la sua posizione geopolitica porterà alla politica interna e internazionale della Ue forza e dimensioni nuove».

IL MATTINO - E gli altri due motivi?

«La Turchia con l'adesione alla Ue svilupperà ulteriormente i suoi interessi economici e commerciali e garantirà il suo futuro in questo campo. La piena adesione alla Ue, dal lato economico, sarà il motore fondamentale dello sviluppo in Turchia. In questo quadro costituisce un importante esempio il salto registrato, con l'aiuto dei fondi Ue, dai Paesi divenuti membri dell'Unione che si trovavano indietro rispetto al livello di sviluppo dell'attuale Turchia. La possibilità di competizione, dovuta alla piena adesione, nel settore della produzione di merci e servizi, e lo sviluppo tecnologico e le produzioni di qualità che questa competizione metterà in moto, costituiranno la forza motrice del progresso della Turchia. Inoltre, oltre al consolidamento della fiducia degli investitori stranieri nel futuro e nella stabilità del nostro Paese, si prevede una ulteriore crescita degli investimenti stranieri».

IL MATTINO - C'è ancora un altro motivo.

«L'adesione alla Ue consoliderà l'ordine giuridico in Turchia. Con la fondazione della Repubblica, l'adattamento del proprio sistema giuridico al sistema basato su quello romano dell'Europa laica, invece che su basi religiose, e l'adozione dell'"acquis comunitario" che progredisce continuamente e

abbraccia tutti i settori della vita sociale, costituiscono una parte dei nostri sforzi di modernizzazione e di contemporaneità. Con l'adesione alla Ue, questa legislazione non si limiterà solo ad essere assunta e attuata, ma contribuirà anche alla formazione delle nuove generazioni. Grazie ai programmi d'istruzione dell'Unione, che la Turchia potrà utilizzare senza aspettare la piena adesione, i nostri giovani potranno avere nuove prospettive di educazione e istruzione di alto livello. La ricchezza culturale della Turchia, avrà con l'adesione la possibilità di svilupparsi e di esprimersi».

IL MATTINO - Perché la Ue è importante per la Turchia? Come può contribuire alla stabilità della regione?

«L'adesione della Turchia contribuirà alla trasformazione della Ue in attore globale. I vantaggi che l'adesione della Turchia porterà all'Unione sono strettamente collegati con la visione futura della Ue. La piena adesione della Turchia alla Ue contribuirà, oltre che alla conservazione della stabilità e della pace in Europa, anche alla diffusione dei valori dell'Europa nella regione e oltre. La Turchia inoltre può apportare importanti contributi affinché l'Unione europea, in futuro, divenga un attore globale che abbia un peso nella soluzione dei problemi globali. La Turchia sta proprio al centro dell'Eurasia, con un ruolo chiave. A causa degli stretti legami con le regioni del Mediterraneo orientale, dei Balcani, del Caucaso, dell'Asia centrale e del Medio Oriente, la Turchia ha le possibilità, la posizione strategica e l'influenza per dare efficacia alla formulazione delle politiche della Ue verso queste regioni. Con la Federazione russa, i Balcani, i Paesi del Mar Nero e del Caucaso abbiamo strette e storiche relazioni culturali, politiche e commerciali. A causa dei legami di lingua e di cultura esistenti con le cinque Repubbliche turche dell'Asia Centrale, la Turchia è il Paese che può entrare per primo e più facilmente in questa regione. Con la scoperta di una delle regioni più

I principi indiscutibili: la democrazia, il pluralismo, i diritti umani e la libertà

ricche di petrolio e del gas naturale del mondo nell'area del Caspio, l'importanza strategica della Turchia è cresciuta ulteriormente. E con la conclusione dei lavori dell'oleodotto Bakü-Ceyhan, la Turchia occuperà un posto centrale per la distribuzione di queste risorse sui mercati occidentali. Per quanto riguarda il Medio Oriente, la Turchia ha relazioni strette e speciali con Israele, fin dalla sua fondazione. Dall'altra parte le nostre relazioni con i Paesi arabi, con i quali condividiamo la religione e abbiamo vissuto insieme per più di 500 anni, si sono sviluppate ulteriormente dopo la Guerra fredda. La Turchia è l'unico Paese che gode della stessa fiducia sia da parte di Israele che della Palestina nel conflitto mediorientale. L'ultima guerra irachena e i suoi sviluppi hanno messo ancora una volta in evidenza l'importanza strategica della Turchia per la Ue».

ricche di petrolio e del gas naturale del mondo nell'area del Caspio, l'importanza strategica della Turchia è cresciuta ulteriormente. E con la conclusione dei lavori dell'oleodotto Bakü-Ceyhan, la Turchia occuperà un posto centrale per la distribuzione di queste risorse sui mercati occidentali. Per quanto riguarda il Medio Oriente, la Turchia ha relazioni strette e speciali con Israele, fin dalla sua fondazione. Dall'altra parte le nostre relazioni con i Paesi arabi, con i quali condividiamo la religione e abbiamo vissuto insieme per più di 500 anni, si sono sviluppate ulteriormente dopo la Guerra fredda. La Turchia è l'unico Paese che gode della stessa fiducia sia da parte di Israele che della Palestina nel conflitto mediorientale. L'ultima guerra irachena e i suoi sviluppi hanno messo ancora una volta in evidenza l'importanza strategica della Turchia per la Ue».

IL MATTINO - L'ingresso della Turchia nella Ue può contribuire alla pace e alla stabilità nelle regioni vicine all'Europa?

«La Turchia è stata considerata fino a oggi come un fattore di stabilità per il suo regime laico-democratico, per la sua struttura stabile e per la sua forza militare in queste regioni dove gli scontri sono in atto o dove esiste il rischio di scontri. La Turchia è un Paese che ha esperienza nella ricostruzione delle regioni in crisi. A tutte le missioni internazionali per la tutela della pace in Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Albania, Medio Oriente e Georgia prendono parte funzionari turchi. E la Turchia ha assunto con successo il comando dell'Isaf in Afghanistan».

IL MATTINO - Con l'adesione della Turchia il mondo islamico incontrerà quello occidentale?

«Alcuni ambienti cercano di spiegare l'11 settembre come un pre-segnale dello "scontro tra le civiltà e le religioni". Bisognerebbe ribadire con fermezza che uno scontro tra le religioni non è inevitabile; il vero scontro si svolge tra coloro che adottano i valori universali, possono essere i musulmani, i cristiani e gli ebrei, e tra coloro che sono sul fronte opposto. Da questo punto di vista, l'adesione della Turchia alla Ue assicurerà un importante contributo alla costruzione di un ponte tra l'Occidente e il Mondo islamico. L'adesione della Turchia porrà fine alle critiche all'"Unione dei Cristiani" e alle accuse di razzismo rivolte alla Ue e così contribuirà al carattere universale all'Unione. Il fatto che io proponga continuamente il nostro obiettivo di adesione come un progetto di "incontro delle civiltà" si basa su questo ragionamento».

IL MATTINO - Quanto potrà contribuire la Turchia allo sviluppo economico dell'Europa?

«La Turchia sarà per l'Europa un mercato giovane, dinamico, in rapido sviluppo. Il commercio è il pilastro dell'economia europea. L'ingresso della

DAL BOSFORO AL GOLFO

Due giorni a Napoli la visita e il premio

L'INTERVISTA che pubblichiamo in questa pagina è stata concessa dal primo ministro turco Recep Tayyip Erdogan al Mattino in occasione della sua visita di oggi e domani a Napoli, nel corso della quale riceverà il «Premio Mediterraneo istituzioni 2005», assegnatogli dalla Fondazione Mediterraneo guidata da Michele Capasso. Erdogan, 51 anni, è primo ministro dal 14 marzo 2003. Ex giocatore di calcio, laureato in Economia, in politica dalla fine degli anni '70, nel 1994 fu eletto sindaco di Istanbul. È stato dirigente del Partito del Benessere, di ispirazione islamica, poi sciolto dalle autorità di Ankara. Quando nel 2002 il Partito della Giustizia e dello Sviluppo, di cui Erdogan è leader e fondatore, vinse le elezioni, non furono pochi a temere una deriva fondamentalista nella Turchia di tradizioni laiche e nazionaliste, deriva che però non c'è stata. Portare la Turchia nell'Unione Europea è la principale scommessa e ambizione del primo ministro. Restano però aperte la questione curda, quella del rispetto dei diritti umani e del riconoscimento della Repubblica di Cipro (Stato membro della Ue).

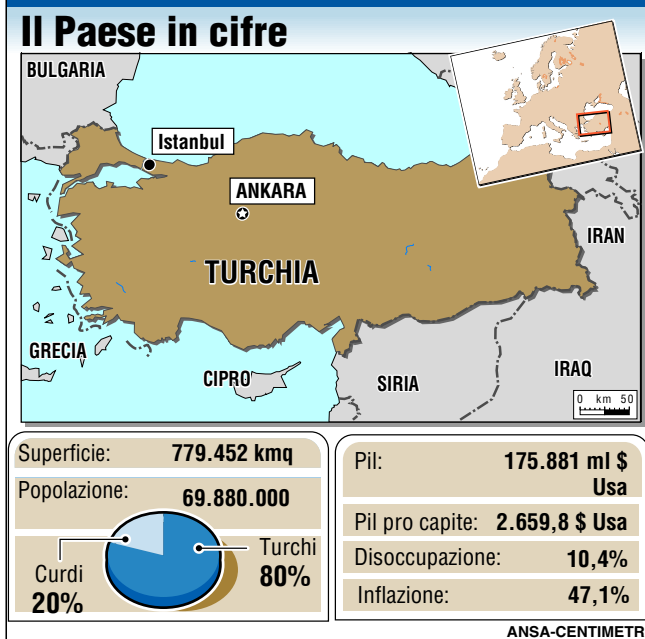
Turchia a pieno titolo farà sì che al mercato europeo si aggiungano 65 milioni di persone con alta tendenza al consumo. La Turchia, non solo con la propria potenzialità economica ma anche con la sua posizione strategica, potrà contribuire moltissimo allo sviluppo dell'economia europea. La Turchia è un punto chiave delle reti di energia, trasporti e comunicazioni che collega l'Oriente all'Europa. La Turchia è leader del commercio internazionale nella sua area. Aiuteremo l'Europa ad aprirsi ai mercati dei questi Paesi e a procurarsi le materie prime essenziali per la sua economia».

IL MATTINO - Come valuta il progetto di «Grande Mediterraneo» avviato dalla Fondazione Mediterraneo?

«Ho già affermato che ritengo importanti e che condivido gran parte degli obiettivi e delle attività della Fondazione. In questo quadro il progetto di "Grande Mediterraneo" è un'iniziativa positiva, che serve ad assicurare pace e stabilità nella regione. D'altra parte, non bisogna trascurare le iniziative e i progetti lanciati in passato sul Mediterraneo. È importante che il progetto non sia una alternativa alle iniziative precedentemente avviate, ma che abbia un carattere complementare».

IL MATTINO - La Turchia pensa di partecipare a questo processo? Se sì, in che modo?

«Il mondo attualmente sta attraversando un periodo delicato. Purtroppo, esiste una diffusa tendenza a percepire i conflitti e le rivalità attuali nell'ambito della lotta tra le civiltà e le religioni. Il nostro compito nei confronti delle future generazioni è far valere le



verità per sviluppare un vero dialogo e una vera collaborazione, per diffondere una cultura di riconciliazione».

IL MATTINO - Lei è stato sindaco di Istanbul, ha una ricetta per guidare una grande città?

«Se dovessi spiegare con pochi concetti, direi che sono sufficienti per garantire il successo la visione ampia del futuro, l'applicazione risolutiva dei progetti concreti, l'incentivazione della partecipazione sociale all'amministrazione, il lavoro di una squadra ben coordinata e basata sul principio della condivisione di competenze e responsabilità, un'amministrazione flessibile, dinamica e risparmiatrice che mentre riduce la burocrazia, fa aumentare la sua efficienza».

La stabilità
Appoggiamo i processi democratici

L'economia
Garantiremo sviluppo e competizione

Le religioni
Ci battiamo per i valori e la tolleranza